



# L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima penna – n. 9 - dicembre 2009

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme – Anno III n. 9 Dicembre 2009 - Distribuito ai Soci e scambi con le altre sezioni.  
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL

Siamo giunti alla fine dell'anno senza accorgercene, velocemente. Cinque anni dalla rinascita della nostra Sezione sono un grande traguardo. Con questo breve messaggio natalizio vorrei ringraziare tutti i componenti del Consiglio Direttivo, i Capigruppo, la nostra Protezione Civile, tutti gli amici della fanfara sezionale con in testa il sig. Mungo, tutti i soci e le loro famiglie e non per ultimo, lo "staff" dei nostri valentissimi cuochi..

Il prossimo 2010 sarà un anno ricco di avvenimenti importanti. A marzo si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e tutti insieme dobbiamo impegnarci per rendere sempre più attiva ed efficiente la vita associativa, con impegno e responsabilità. Il 20 giugno 2010 sarà una data da incorniciare, poiché si svolgerà l'inaugurazione della nostra "baita" che ci è costata molto impegno e sacrificio. Non mi stancherò di ringraziare quanti, con umiltà e perseveranza, hanno consentito l'avverarsi di questo bellissimo sogno.

Un grazie sentito all'Amministrazione Comunale di Acqui Terme, sempre partecipe e disponibile, agli Enti che ci hanno aiutato e che ci sono stati vicini e alle Amministrazioni Comunali dei centri sede dei nostri Gruppi.

A tutti, i più vivi auguri di Buon Natale e di un felice e prospero Anno Nuovo.

*Il Presidente*  
Cav. Uff. Giancarlo Bosetti



**SOSTENIAMO LA SEZIONE CON IL 5XILLE. NON COSTA NULLA E AIUTIAMO GLI ALPINI A FARE DEL BENE  
COMPILATE IL MODULO E FATE LA VOSTRA SCELTA  
ANCHE SE NON AVETE IMPONIBILE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA ..... <i>Mario Rossi</i> .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text" value="90018730060"/></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	

# Mondovì

**D**omenica 20 settembre la Sezione Alpini di Acqui Terme è partita alla volta di Mondovì per il 10° Raduno del 1° Raggruppamento (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Francia). Oltre un centinaio di Alpini acquesi hanno sfilato per le vie di Mondovì accompagnati dalla Fanfara Sezionale, applauditissima per lo spettacolo che ha dato in sfilata. E' stata una bellissima giornata che ha lasciato nei partecipanti un buon ricordo, con l'augurio di ripetere l'esperienza il prossimo anno a Bergamo, ma non con due pullman, bensì con quattro.



Mondovì



Gruppo di Acqui



Gruppo di Bistagno



La sezione



Gruppo di Alice

## I VIAGGI DI LAIOLO

### Agenzia viaggi e turismo



**Organizzazione di viaggi  
individuali e collettivi**

**Prenotazioni aeree e navali**

**Noleggio autopullman  
gran turismo**

**Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)**

**Tel. 0144 356130 - 0144 356456**

## l'ottantunesima penna

Quadrimestrale della Associazione Nazionale Alpini di Acqui Terme. Spedizione in abbonamento postale - AL. Direzione, redazione, amministrazione: Piazzale Don Piero Dolermo. Tel. 0144 56030, e-mail: acquiterme@ana.it - Direttore responsabile: Bosetti Giancarlo. Direttore: Cavanna Mario. Comitato di redazione: Chiodo Bruno, Di Domenico Andrea, Montrucchio Giancarlo, Persoglio Ettore, Vela Roberto. Hanno collaborato a questo numero: W. Guala, G. Malfatti, M. Piroddi, G. Smorgon. Foto di Attilio Ceci Sergio e Mario Cavanna. Aut. Trib. di Acqui Terme n. 103 del 8/11/2006 - Stampa: Litografia Viscardi (AL)



*Gruppo di Merana*



*Gruppo di Montechiaro*



*Gruppo di Cavatore*



*Gruppo di Grogardo*



*Gruppo di Merana*



*Gruppo di Morsasco*



*Gruppo di Ponti*



*Gruppo di Ponzone*



*Gruppo di Spigno*

## Martino Mauro

14040 Montabone (AT)  
Reg. S. Vittore, 23  
Tel.: (0039) 347 46 34 646  
329 54 32 539  
P. iva: 01582340061

e-mail: martinomauro@libero.it

un azienda, il suo profilo

**Collo serramenti**  
ESPOSIZIONE A VENDITA  
CS SYSTEM

Via Lerma, 3 - 15060 Silvano D'Orba (AL) - Tel. 0143.882193 - Fax 0143.882856  
www.serramentigollo.com - E-mail: informazioni@serramentigollo.com

# Attività Sezionale

## PRESENZE DEL VESSILLO SEZIONALE DA APRILE 2009



Il nostro alfiere  
Giuseppe Leoncino

19/4	FELIZZANO – GENOVA CORNIGLIANO
25/4	ACQUI TERME – CELEBRAZIONE DELLA LIBERAZIONE
26/4	CAMAGNA MONF.TO - GENOVA (MADONNA DELLA GUARDIA) – SPIGNO MONF.TO - MERANA
9-10/5	ADUNATA NAZIONALE A LATINA
24/5	QUATTORDIO (FESTA SEZIONALE ALESSANDRIA)
31/5	RADUNO ALPINO AD ALICE BELCOLLE
2/6	MONASTERO B.DA (80° DEL GRUPPO)
28/6	MONTALDO B.DA (4° RADUNO SEZIONALE)
3/7	TORINO (CAMBIO DEL COMANDANTE BRIGATA TAURINENSE)
12/7	ORTIGARA (PELLEGRINAGGIO NAZ.) TROFARELLO (80° DEL GRUPPO)
11/7	ARQUATA SCRIVIA (INAUGURAZIONE SEDE)
19/7	CHIALAMBERTO (TO) - FESTA DELLA MONTAGNA
26/7	GROGNARDO
8/8	BARGE
9/8	GEMELLAGGIO TRA I GRUPPI DI RIVALTA BORMIDA E AYMAYVILLE - PASTURANA - DEGO
23/8	SASSELLO
	<i>Danilo e il vice presidente Raffaele Traversa</i>
30/8	PONTINVREA
6/9	OZZANO MONF.TO - GARBAGNA
13/9	PONTINVREA
20/9	RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO A MONDOVI
27/9	PIETRA LIGURE - PREMIO "ALPINO DELL'ANNO"
4/10	S.STEFANO D'AVETO (GE)
11/10	TORTONA
18/10	MASONE (GE)
25/10	MILANO (BEATIFICAZIONE DON GNOCCHI) SEZZADIO (40° GRUPPO)
30/10	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI – TERZO
2/11	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI – ACQUI TERME
4/11	ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA – MORSASCO ORSARA BORMIDA
7/11	INCISA SCAPACCINO (AT)
14/11	INAUGURAZIONE VILLAGGIO ANA – FOSSA (AQ)
29/11	ALPINI SEMPRE – PONZONE



## ALPINI DI ACQUI A FOSSA (AQ)

C'erano anche il Vessillo Sezionale ed il gruppo Alpini di Acqui Terme, sabato 14 novembre all'inaugurazione del "Villaggio ANA" a Fossa, costruito grazie al contributo dell'ANA che ha raccolto 2.738.000 euro



La sezione di Acqui a Fossa (AQ) in occasione della consegna del villaggio ANA

con le sue Sezioni, i suoi Gruppi, con il sostegno del Gruppo bancario Cariparma-FriulAdria e di altri enti. Una convenzione tra l'Associazione, il Comune di Fossa e la ditta Leimholz di Treviso ha permesso di costruire 32 unità abitative e un'altra, la 33ª - un numero magico per gli Alpini perché ricorda il nostro inno - è destinata ad essere sede sociale del locale Gruppo Alpini, guidato da Clemente Franciosi.

Il "Villaggio ANA" ha una superficie di circa 10.000 metri quadri. Ogni unità abitativa, ecosostenibile, di 54 metri quadri permette di ospitare 3 o 4 persone. I volontari della Protezione Civile ANA, hanno lavorato instancabilmente dal 29 agosto per realizzare le piattaforme di cemento su cui la ditta Leimholz ha innalzato le pareti in legno multistrato ad alta coibentazione e risparmio energetico. La posa dei rivestimenti e dei finimenti interni è stata effettuata dai volontari ANA, mentre i mobili sono stati forniti dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

La cerimonia di consegna del villaggio si è svolta in uno spazio accanto alle nuove case alla presenza del Labaro dell'Associazione, scortato dal Presidente Nazionale Corrado Perona e dal Consiglio Direttivo Nazionale al completo, il Presidente della Sezione Abruzzi Antonio Purificati, decine i Vessilli Sezionali e i gagliardetti dei gruppi, e di autorità civili e militari.

Al termine dei discorsi, sono stati inaugurati: il monumento con la targa e due vie del villaggio, intitolate al battaglione alpini "L'Aquila" e a don Carlo Gnocchi. Quindi la cerimonia del taglio del nastro con le autorità e la consegna delle chiavi del "Villaggio ANA" da parte del Presidente Perona al Sindaco di Fossa Luigi Calvisi.



Via Goito 34 - Acqui Terme (AL) - Tel. 0144 324829

# PREMIO LETTERARIO NAZIONALE DI NARRATIVA "ALPINI SEMPRE"



Sabato 10 ottobre, alle ore 11, presso la sede del Gruppo Alpini "Giuseppe Garbero", si è riunita la giuria del premio letterario "Alpini Sempre", presieduta dal dott. Franco Piccinelli, giornalista e scrittore di fama mondiale, che ha sostituito, a partire da questa edizione, l'indimenticato Marcello Venturi. L'incontro è servito per proclamare i vincitori della varie categorie.

Erano presenti il prof. Carlo Prosperi, Andrea Mignone, Arturo Vercellino, Bruno Chiodo, Sergio Arditì, Giuseppe Corrado, Roberto Vela ed il segretario Sergio Zendale.

Tracciando un breve profilo del premio, va sottolineato come "Alpini Sempre" rappresenti, in ambito nazionale, l'unico appuntamento letterario dedicato interamente alla storia degli Alpini ed abbia, nel corso delle sei precedenti edizioni, interessato scrittori di tutta Italia che, complessivamente, hanno inviato alla segreteria del premio oltre settanta libri.

Come per le precedenti edizioni il premio si è avvalso della sponsorizzazione della Comunità Montana "Suol d'Aleramo", del comune di Ponzone e del patrocinio di Regione Piemonte e Pro-

vincia di Alessandria. "Alpini Sempre" è nato a Ponzone, da una idea di Giampiero Nani, attuale commissario della Comunità Montana, con il quale hanno immediatamente collaborato l'allora sindaco di Ponzone prof. Andrea Mignone, il Gruppo Alpini ed il prof. Adriano Icardi, che era assessore alla cultura della Provincia.

Per questa 7ª edizione, sono giunte alla segreteria del premio cinquanta opere, divise nelle categorie: libro edito, racconto inedito, poesia inedita, tesi di laurea e ricerca scolastica. Nella categoria più importante, quella riferita al "libro edito", la giuria, dopo una attenta valutazione delle dodici opere giunte da tutta Italia, ha scelto l'opera di Italo Zandonella Callegher, di Onigo di Piave in provincia di Treviso, casa editrice "Corbaccio Srl" di Milano. Il libro, "La valanga di Selva Piana", racconta una storia di guerra «di Alpini e di alpinismo sullo sfondo di un paesaggio tanto infido quanto splendido, nella sua altera imponenza, ai limiti dell'accessibilità. Nell'inverno 1915-1916, tra le torri e le guglie del gruppo dolomitico del Crestòn Popèra, gli Alpini "Mascabroni" al

prezzo di sforzi sovrumani e di inenarrabili fatiche, raggiungono la Cima "Undici" e conquistano il passo della Sentinella, sfidando la "morte bianca" e mille altri pericoli. È una guerra condotta su due fronti: contro gli austriaci da un lato e contro la natura dall'altro, in un susseguirsi mozzafiato di episodi tragici ed eroici. Il tutto è raccontato con asciutta sobrietà di stile, da cui tuttavia traspare, incontenibile, un'ammirata commozione».

Per il racconto inedito, il premio è stato assegnato al lavoro "Verso la naja" scritto da Orazio Bellè di La Spezia. Nella sua "Verso la naja", Bellè rievoca un episodio di illusione (e di educazione) sentimentale rimasto inciso nella memoria non meno dell'esperienza della naja alpina. Lo stile, piano e scorrevole, si accende alla fine di toni retorici.

Particolare rilevanza ha avuto in questa edizione di "Alpini Sempre" il premio speciale attribuito all'opera "Il segno degli Alpini"-testo in versi di Roberto Piumini, edizioni "Arterigere" di Varese. (di questo libro, leggi la recensione a pag 15).

w.g.



INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
GAS E IDRO-SANITARI  
CONDIZIONAMENTO

Azienda certificata  
ISO 9002  
certificato n. 388/96

[www.bussolinoimpianti.it](http://www.bussolinoimpianti.it)

15011 Acqui Terme (AL)

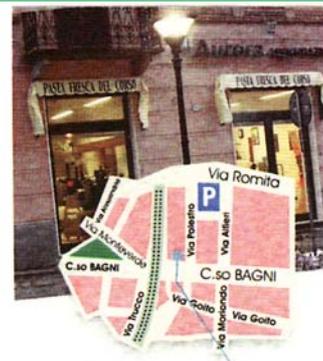
Deposito Loc. Quartino, 17/D - 15010 Melazzo (AL)

Tel./Fax 0144 56542 - E-mail: [bussolinobruno@libero.it](mailto:bussolinobruno@libero.it)



PASTA FRESCA E PIATTI  
TRADIZIONALI PIEMONTESI

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI



CORSO BAGNI, 55  
ACQUI TERME (AL)  
Tel. 0144 322170

## CORO SEZIONALE - AAA CERCASI CORISTA

La Sezione dell'A.N.A. di Acqui organizza la creazione di un Coro. C'è bisogno di coristi e tu, Alpino, sei chiamato a rispondere, come sempre fai: PRESENTE!!!

Lo stesso vale per il conoscente o parente non alpino.

Ciò che si chiede è un po' di intonazione, di amare le cante alpine, i canti popolari di montagna e, se possibile canti tradizionali in piemontese oltre a quelli classici in friulano/veneto e di presenziare a una prova settimanale (che dovrebbe essere il mercoledì), presso la sede degli Alpini in Piazza Don Dolermo ad Acqui, dalle ore 21,00 alle ore 22,30.

Il risultato sarà di avere un Coro Sezionale che ben rappresenti gli Alpini, il tuo Gruppo, la tua Sezione, che porti sempre e dovunque la memoria di chi ha dato la vita per la nostra Patria, in modo che tutti ricordino che se viviamo e progrediamo liberi, in questo nostro amato Paese, è grazie a chi ha dato la sua vita di ventenne per esso. Nelle finalità del Coro primeggia quella di essere a disposizione per concerti per:

1 - Divulgare lo Spirito Alpino

2 - Raccogliere fondi per finalità Sezionali o di Gruppo

3 - Concerti di beneficenza o esibizioni presso Istituti di degenza per anziani

4 - Accompagnare SS. Messe ufficiali (S. Natale, commemorazione di Nikolajewka e simili).

Per esperienza di chi scrive, cantare è bello, cantare insieme è ancora più bello. Si trasmettono emozioni che le parole del testo della canta esprimono, ma non totalmente. Quando, alla fine dell'esecuzione del canto, il pubblico applaude si riconosce dal calore dell'applauso quanto si è trasmesso, ma non è solo una questione di narcisismo: come si illustrava dinanzi, i coristi sono solo gli interpreti/artisti che inscenano una realtà vissuta - a volte fino al sacrificio totale - dai nostri soldati che ci hanno preceduto. E' nostro dovere ricordarli e i canti si trasformano da realizzazione poetica e/o artistica in enunciazione storica, per non dimenticare. Tornando al Coro: rispondete SI, in tanti. I volontari possono ricevere informazioni e iscriversi all'iniziativa corale rivolgendosi presso la sede degli Alpini in Piazza Don Dolermo ad Acqui, dalle ore 21,00 alle ore 23,00 dei giorni di mercoledì e venerdì, oppure telefonare al n. 0144-56030, o inviare una E-mail con i propri dati a: [acquiterme@ana.it](mailto:acquiterme@ana.it)

## TUTTI SANNO CHE GLI ITALIANI NON SONO UN POPOLO BELLICOSO

Gli Alpini sono figli di questo popolo e come tali non amano la guerra. Però tutti sanno che quando questa guerra sono costretti a farla, si battono alla pari con altri popoli che sono considerati più guerrieri.

Abbiamo avuto un lungo periodo di pace. Ed ora, con molti nostri ragazzi impegnati all'estero, siamo di nuovo coinvolti, specialmente in Afghanistan, in un qualcosa che assomiglia ogni giorno di più ad una guerra, con feriti e purtroppo morti.

Speriamo che le autorità politiche che hanno deciso il nostro intervento siano in grado, con una forte azione diplomatica, a comporre il dissidio da cui ha avuto origine questa tremenda disputa, che tanti lutti ha già causato.

Gli Alpini con il 2°, 3°, 5°, 7°, e 9° reggimento, il 2° Rgt. Trasmissioni Alpino, alcuni reparti del "Monte Cervino", il 3° artiglieria da montagna ed altre formazioni minori, sono già stati presenti in quel lontano paese e altri si preparano a ripartire.

Il nostro pensiero ed i nostri voti vanno a loro che stanno mantenendo le grandi tradizioni dei loro padri.

Che Dio li faccia tornare sani e salvi

alle loro famiglie. Non vorremmo che le lapidi con incisi i nomi dei caduti in guerra si allarghino ulteriormente.

**Ettore Persoglio**



# Notizie Alpine

## ALPINI DI ACQUI TERME ALLA CERIMONIA DI BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI



ACCANTO ALLA  
VITA. SEMPRE

La Sezione Alpini della nostra città non poteva certamente mancare al grande appuntamento di domenica 25 ottobre in piazza Duomo a Milano per la cerimonia di beatificazione di don Gnocchi. Gli Alpini acquesi, in gran numero con il Vessillo Sezionale, erano insieme alle altre decine di migliaia di persone (tantissime le Penne Nere) e si sono commossi alle parole dell'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, che ha sottolineato la figura del sacerdote, mettendone in rilievo le non comuni doti di sacerdote al servizio del prossimo.

Perché migliaia di alpini alla cerimonia di beatificazione di don Gnocchi? È sufficiente uno stralcio della sua biografia: «... Nel 1940 l'Italia entra in guerra e molti giovani studenti vengono chiamati al fronte. Don Carlo, coerente alla tensione educativa che lo vuole sempre presente con i suoi giovani anche nel pericolo, si arruola come cappellano volontario nel battaglione alpini "Val Tagliamento": la sua destinazione è il fronte greco-albanese. Terminata la campagna nei Balcani, dopo un breve intervallo a Milano, nel 1942 don Carlo Gnocchi riparte per il fronte. Questa volta la meta è la Russia, con gli Alpini della "Tridentina". Nel gennaio del 1943 inizia la drammatica ritirata del contingente italiano: don Gnocchi, caduto stremato ai margini della pista dove passava la fiumana dei soldati, viene miracolosamente soccorso, raccolto da una slitta e salvato. È proprio in questa tragica esperienza che, assistendo gli Alpini feriti e morenti e raccogliendone le ultime volontà, matura in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità che troverà compimento, dopo la guerra, nella "Fondazione Pro Juventute"...».

Piazza del Duomo



Ecco allora la commozione spuntare sotto i tanti Cappelli Alpini quando il coro delle penne nere ha intonato "Stelutis alpinis". Commozione ancora più intensa quando l'urna con il corpo del beato, sorretta a spalla dagli Alpini, viene portata alla cappella di San Sigmundo in Sant'Ambrogio, accompagnata dal coro alpino "Signore delle cime".

"Accanto alla vita, sempre": Benedetto XVI ha fatto proprio il motto della beatificazione di don Carlo Gnocchi, rivolgendosi direttamente, dopo l'Angelus, alle migliaia di fedeli presenti in piazza del Duomo, a Milano per la cerimonia solenne, grazie ad un collegamento in diretta.

Di don Gnocchi, Papa Ratzinger ha ricordato l'attività di educatore, e la tragica ritirata di Russia che accompagnò in veste di cappellano degli Alpini. Scampato

"alla morte per miracolo" - ha ricordato il pontefice - "progettò di dedicarsi interamente ad un'opera di carità".

"Così - ha aggiunto - nella Milano in ricostruzione, don Gnocchi lavorò per «restaurare la persona umana», raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza e formazione. Diede tutto se stesso fino alla fine, e morendo donò le cornee a due ragazzi ciechi". La Fondazione che porta il suo nome - ha sottolineato il Papa - è "tuttora all'avanguardia nella cura di persone che necessitano di terapie riabilitative".

Mario Piroddi



Il Santo

## SECONDA "CAMMINATA ALPINA"

Domenica 19 luglio, al Santuario della "Madre della Divina Grazia" del Todocco, si sono ritrovati in centinaia, per la seconda "Camminata Alpina" organizzata da alcuni Gruppi Alpini di Liguria e Piemonte, Dego, Piana Crixia, Cortemilia, Merana e Spigno, che fanno parte delle Sezioni di Savona, Acqui, Ceva e Mondovì. La "Camminata Alpina" escursione naturalistica aperta a tutti, di domenica ha riproposto le vie dei pellegrinaggi che la gente dei paesi della Valle Bormida percorreva a piedi per recarsi al Santuario. I Gruppi Alpini e camminatori erano partiti da Dego alle 5,45 con un percorso di circa 18 chilometri. Facendo tappa a Sanvarezzo per il ristoro, è stata dura arrivare per tempo, l'alzabandiera era previsto per le 9,45, da Cortemilia sono partiti alle 6,15 con colazione a Pezzolo. A Merana il gruppo si è avviato alle 6,45 con colazione sulla Langa di Piana, dove hanno incontrato gli



Gli Alpini di Acqui

Alpini provenienti da Roccaverano, da Giuliana Brusco che per festeggiare il secondo anno di pellegrinaggio aveva preparato anche la torta con le candeline.

Le candeline sono state spente a buon diritto dall'Alpino Agostino Zunino di San Massimo, leva del '22 del 1° Rgt. Alpini, battaglione "Ceva", reduce della spedizione in Russia per liberare la Divisione "Pasubio" e poi prigioniero nei campi di lavoro in Germania e Polonia sino alla liberazione. La sosta sulla Langa da Giuliana rientra nella tradizione dei pellegrinaggi al Santuario, infatti, un tempo quando tutti si spostavano a piedi, si fermavano lì da suo padre che offriva l'acqua fresca del pozzo.

Alle 9.30, orario stabilito, la piazza retrostante il Santuario era gremita di Penne Nere, di gente che si è aggregata, di amministratori locali con i sindaci di Cortemilia (l'alpino Aldo Bruna), di Merana (Angelo Gallo) e di Pezzolo Valle Uzzone (Piero Sugliano) in testa.

Puntuale alle 9,45, c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera e onore ai Caduti al pennone eretto accanto alla campanella del Santuario, poi alle 10 la messa celebrata da don Bernardino Oberto, rettore del Santuario, che ha voluto gli Alpini con i loro gagliardetti all'altare. Una cerimonia toccante per la mancanza di retorica ma profondamente sentita dai tanti presenti che hanno nel cuore qualcuno da ricordare.

Nell'omelia don Oberto ha osservato con



Acqui Terme, Merana e Spigno Monferrato

piacere che l'iniziativa avviata lo scorso anno è cresciuta e augurandosi aumenti ulteriormente il prossimo anno, ha voluto ricordare che tanti ragazzi dei nostri paesi sono caduti e dispersi nelle due guerre, generazioni falciate dalla chiamata alle armi, che hanno impoverito e segnato il destino di tante famiglie, dei nostri paesi.

Gli Alpini di oggi come quei ragazzi di ieri, sono portatori di quei valori di solidarietà, onestà, generosità e operosità, che ancora oggi li distingue in tante situazioni d'emergenza come alluvioni e terremoti, per la loro capacità di offrirsi con competenza a chi ha bisogno.

Era presente i capogruppi di Merana Carlo Capra, Spigno Sergio Garbero, Dego Maurizio Gazzano, Cortemilia Gianni Viglietti, Acqui Terme Roberto Vela, e poi da Piana Crixia, Perletto, Monastero Bormida Olmo Gentile, Roccaverano, Castelletto Uzzone, e tanti altri di paesi vicini, di ben quattro Province diverse, che nel Santuario del Todocco hanno l'ideale punto d'incontro.

G.S.



**RIELLO**  
-----Bruciatori-----  
**IL CLIMA**  
-----Caldaie-----  
**PER OGNI TEMPO**  
-----Condizionatori d'aria-----  
**TEMPO**

**Agenzia**  
**CAVANNA CLAUDIO & C. s.n.c.**  
Via Alessandria, 32

**Acqui Terme**  
**Tel. 0144 324280**  
cavannaecsn@libero.it

## CAMBIO COMANDANTE AL 6° ALPINI



Nella mattinata del 13 novembre 2009 presso la Caserma "Fausto Lugramani" di Brunico (Bz), si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando del 6° Reggimento Alpini tra il colonnello Massimo Giovanni Poli, che lascia dopo due anni, ed il colonnello Alessandro Pinelli.

## i Ricordi del Vecio... a cura di Giancarlo Montrucchio

### PIETRO GAINO classe 1923 - Alpino

<< ... anche se ero ancora prigioniero, iniziavo a respirare aria di libertà dopo sedici mesi trascorsi tra i fili spinati del campo di concentramento ... >><sup>1</sup>

#### Foglio matricolare\*

**PIETRO GAINO**

**Classe 1923 – Alpino**

di Armando e di Ghiglia Ernesta  
nato il 27 marzo 1923 a Cartosio (Alessandria)  
residente a Cartosio, via Roma  
professione: calzolaio

comune di leva: Cartosio  
numero di matricola: 14631  
numero di matricola quale prigioniero di guerra: 953  
**soldato semplice**



Chiamato alle armi e giunto [9 settembre 1942]  
Tale nel deposito del 1° Reggimento Alpini, Battaglione Ceva [9 settembre 1942]  
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra [9 settembre 1942]  
Tale nel 104° Regg. Alpini di marcia "Cuneense", Batt. Complementi 602 bis [11 novembre 1942]  
Ricovertato all'Ospedale Militare di Alessandria [15 gennaio 1943]  
Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra [15 gennaio 1943]  
Traslocato all'Ospedale Militare di Acqui [17 gennaio 1943]  
Inviato in licenza straordinaria di 30 gg per convalescenza [2 febbraio 1943]  
Rientrato al Corpo [2 marzo 1943]  
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra [2 marzo 1943]  
Tale nel 104° Regg. Alpini di marcia "Cuneense", Batt. Complementi 602 bis mobilitato [2 marzo 1943]  
Guerreggiato di fronte al nemico [3 marzo 1943]  
Catturato prigioniero da truppe tedesche a Merano [10 settembre 1943]  
Rimpatriato [14 ottobre 1945]  
Presentatosi al Distretto Militare di Alessandria [10 novembre 1945]  
Inviato in licenza di gg 60 [10 novembre 1945]  
Inviato in congedo illimitato [11 luglio 1946]

<sup>1</sup> Testimonianza resa al curatore nelle seguenti date: 26 settembre 2009 e 10 e 24 ottobre 2009. Salvo diversa indicazione, le località indicate da Pietro Gaino rientrano nell'attuale provincia di Cuneo

\* I dati relativi al foglio matricolare e riportati nel prospetto sono riferiti al periodo in cui l'alpino Pietro Gaino ha prestato il servizio militare.

 **TOYOTA**

**EMME 3 ACQUI**  
di Filippo Rapetti

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 105  
Tel. e fax: 0144/356800 - Assistenza 0144/324970

 **Mercedes-Benz**

**Autocommercio**  
di Bruno Rapetti & C. sas

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 97  
Tel. 0144/321520 Fax 0144/356800

« Quando al distretto militare di Alessandria mi hanno detto "Lei è destinato al Corpo degli Alpini" mi sono cadute le braccia e sono rimasto allibito. Come era possibile che uno venisse reclutato tra gli alpini se aveva sempre svolto attività sedentarie e quindi era poco abituato a camminare? Con i miei familiari gestivo, a Cartosio (AL), un commestibile e un negozio da calzolaio. Non ero un contadino abituato ad andare su e giù per le colline. Comunque, a parte lo stupore iniziale, con il tempo mi sono abituato alla dura e dinamica vita dell'alpino e ancora oggi sono fiero di essere stato arruolato tra le penne nere. Della mia classe sono stato uno dei primi a rispondere al dovere militare: sono partito il 9 settembre 1942. Ho preceduto gli altri di circa quattro mesi. Da Alessandria mi hanno mandato a Ceva, dove mi hanno vestito e trasferito subito a Mondovì, nella caserma Galliano. Mi è rimasto impresso il nome del battaglione al quale sono stato destinato "battaglione complementi bis 602", mansione "mitragliere". La vita militare a Mondovì è stata bella e la ricordo volentieri perché alla sera si poteva uscire e frequentare le osterie. Era la solita vita della recluta: marce, ginnastica e pratica d'armi. La caserma Galliano era bella con enormi camerate. Gli ufficiali erano veramente bravi e avevano compassione di noi reclute, giovani e spaurite. A Mondovì si stava proprio bene e poi si mangiavano tante castagne perché costavano poco.

Ai primi di dicembre dello stesso anno sono stato trasferito nelle vicinanze del santuario di Vicoforte in una sede provvisoria, una specie di capannone. Non so dare una spiegazione a questo spostamento. Forse dovevamo far posto alle reclute che stavano arrivando perché nella caserma Galliano di Mondovì non c'era più posto. Dopo un mese (gennaio '43) sono stato destinato a Garessio che nel 1942 era una delle località dove le tradotte partivano per il fronte russo. Posso dire di aver assistito alla partenza dell'ultima tradotta diretta in Russia. Erano i primi giorni di gennaio. Sono rimasto colpito dalla presenza sul marciapiede della stazione ferroviaria di tante mamme e mogli che, piangendo, salutavano il figlio o il marito. Anche noi, reclute, siamo andati a salutare gli alpini in partenza. Anch'io avevo le lacrime agli occhi anche se non conoscevo alcun soldato destinato al fronte. Ma nessuno sapeva che la tragedia degli alpini in Russia era già in corso, nessuno era a conoscenza della disfatta. La prossima tradotta sarebbe stata la nostra. Si parlava di una partenza a fine gennaio e per questo motivo, a Garessio, ci addestravano e ci facevano fare tanta ginnastica. Ogni tanto eravamo obbligati a fare marce, anche notturne, in mezzo alla neve. Io mi sono preso una bella pleurite e per questo motivo il 15 gennaio 1943 sono stato ricoverato prima nell'ospedale militare di Alessandria, poi in quello di Acqui (AL). Tornato abile, dopo un mese di convalescenza a casa, ho fatto ritorno a Garessio da dove ero partito. A Garessio ho atteso, per alcuni giorni, due commilitoni che anche loro dovevano tornare dalla convalescenza. Così, tutti e tre, scansato il fronte russo, siamo stati trasferiti a Chiesa San Giorgio (Go), ai confini con la Jugoslavia. Era una zona di coprifuoco per cui dopo le dieci di sera nessuno poteva

uscire. A turno, cinque o sei alpini facevano due ore di guardia ogni notte per controllare determinate zone, soprattutto quelle dove i partigiani jugoslavi erano soliti entrare nelle case per procurarsi il cibo. Noi ci spostavamo utilizzando sempre "parole d'ordine" e "controparole": uno diceva il nome di una città e l'altro doveva rispondere con il nome di una persona.

Dopo circa due settimane mi hanno spostato a Pièdimonte di Gorizia dove avevamo il compito di creare posti di blocco, attivi giorno e notte, ciascuno costituito da due alpini e da un carabiniere. Ogni posto di blocco controllava tutti gli automezzi che transitavano, sia civili sia militari. Nel mese di giugno mi hanno trasferito a Volzana di Tolmino<sup>2</sup> dove facevamo continui rastrellamenti sulle montagne. Beh, qui la vita era più dura perché si passava da un rastrellamento ad un altro e alcuni rastrellamenti duravano anche due o più giorni. Il 25 luglio '43, quando Mussolini fu sostituito dal maresciallo Badoglio, i rastrellamenti furono improvvisamente bloccati. Nel mese di agosto si verificò un altro trasferimento: prima a Campodazzo (Bz), poi a Sarentino (Bz) dove ci collocarono in una pineta. Andare a Sarentino fu per me una fortuna perché trovai due compaesani: Gildo Rossi e Dante Giuliano. Dante Giuliano sarà poi una delle tante vittime dei campi di concentramento nazisti. Con loro trascorrevolentieri le giornate perché ci scambiavamo le poche notizie che arrivavano dal nostro paese di origine. A Sarentino, prima dell'armistizio con gli Alleati, il nostro compito era quello di controllare la strada che veniva giù dall'Austria. In pratica, dovevamo controllare, anche qui giorno e notte, il passaggio dei Tedeschi. I giorni passavano finché arrivò l'8 settembre 1943. La mattina del giorno successivo, un ufficiale (mi pare fosse un capitano) raduna la truppa e legge il comunicato che Badoglio aveva diffuso alla radio, la sera precedente. Dopo la lettura, il nostro tenente, che sembrava particolarmente perplesso, si rivolse a noi dicendo di preparare delle postazioni armate, poi cambiò improvvisamente idea e ordinò di non fare nulla e di attendere comunicazioni più precise. Noi disponevamo di radio trasmettenti che ci avrebbero permesso di ricevere eventuali istruzioni. In realtà non riuscivamo a collegarci con nessuno e nessuno ci chiamava. Verso mezzogiorno ritorna il capitano e ci dice che, se non arrivavano disposizioni, l'ordine era quello di andare nelle baracche del V° alpini che si trovavano sopra Merano. Notizie non ne arrivarono e così iniziammo la camminata seguendo le istruzioni del capitano. Ma arrivati alle baracche deserte del V° alpini, il capitano decise di oltrepassare il confine e di andare in

Pietro Gaino con il Capogruppo degli alpini di Cartosio, Michele Cavallero



<sup>2</sup> Tolmino (in sloveno Tolmin) è un comune della Slovenia occidentale, situato nell'alto bacino del fiume Isonzo

Svizzera. Il percorso ce lo spiegò uno del posto e ci assicurò che in due o tre giorni avremmo varcato il confine.

Nel momento in cui consumavamo il rancio, prima di iniziare la marcia, arrivò un camion carico di ufficiali tedeschi che ci invitarono a deporre le armi e scendere a Merano affermando che era ormai tutto finito. Convinti che i Tedeschi fossero in buona fede, consegnammo le armi e iniziammo la discesa verso Merano. Nessuno di noi pensava che saremmo caduti in trappola. Giunti alla periferia di Merano, i Tedeschi portarono gli ufficiali italiani da una parte e i soldati della truppa dall'altra. In pratica ci obbligarono ad entrare in un campo cintato intimando "Guai a chi si muove!". Solo in quel momento ci siamo resi conto della realtà. In questo campo incontrai un cugino, Giovanni Polovio (anche Giovanni, come Dante, non tornò più dai campi di concentramento). Ora, eravamo in quattro di Cartosio. In quel campo cintato siamo rimasti un giorno o due; poi i Tedeschi ci hanno scortato, incolonnandoci, fino a Bolzano: gli alpini alla fine della colonna e tutti gli altri soldati in testa. Ci obbligarono a camminare senza soste con un caldo insopportabile. Ma mentre gli alpini riuscivano a resistere perché più abituati alla fatica, tanti soldati degli altri corpi cadevano stremati nei fossi. I Tedeschi li prendevano a calci per farli rialzare ma nonostante le percosse non riuscivano più a riprendere il cammino. Andando avanti, li perdevo di vista e non so che fine facevano. Durante questa faticosa camminata alcuni ragazzini ci seguivano con la bicicletta e ci fornivano da bere riempiendo le borracce. Ancora oggi, sento il dovere di ringraziarli. Adirittura, alcuni di loro chiedevano a ciascuno di noi l'indirizzo per poter scrivere e avvisare i nostri geni-

tori. Quando sono tornato a casa, dopo la prigionia, ricordo che mio padre mi ha fatto leggere una di quelle lettere scritte da quei giovani ragazzi. Anche i contadini, lungo la strada, distribuivano cesti di mele. Giunti a Bolzano, siamo saliti su vagoni ferroviari dove eravamo stretti come le acciughe. Tre giorni di viaggio per arrivare a destinazione; tre giorni di sofferenza senza mangiare e senza bere. Solo una volta, a metà strada, la tradotta si fermò e i Tedeschi aprirono i portelloni per farci prendere una boccata d'aria. Il viaggio terminò nello stammlager<sup>3</sup> I A di Stablack. In questo campo trascorsi sedici mesi di prigionia. A ciascun prigioniero veniva assegnato un numero di matricola e chiedevano quale era la sua professione. I contadini erano sempre quelli che venivano subito dirottati nei campi di lavoro agricoli. Io ero perplesso perché non sapevo se mi conveniva rispondere che il mio mestiere era quello del calzolaio. Il rischio di dichiarare che non ero un contadino era quello di rimanere sempre rinchiuso in quel perimetro di filo spinato, ma nello stesso tempo il contadino non sapevo farlo. Sottolineo che con me c'erano sempre anche i miei due compaesani Gildo Rossi e Dante Giuliano. Quest'ultimo, vedendo che ero indeciso nel rispondere, disse ai Tedeschi "Pietro Gaino è un calzolaio". Non l'aveva ancora detto che il tedesco addetto alla registrazione dei dati scrisse accanto al mio nome, oltre al numero di matricola, la dicitura "professione calzolaio". Terminata la registrazione, i Tedeschi iniziarono a chiamare i prigionieri con il loro numero di matricola e la maggior parte (compresi Gildo Rossi e Dante Giuliano) venne inviata ai campi di lavoro. Mi sentii male perché non ero stato assegnato ad alcun campo di lavoro e quindi ero obbli-

<sup>3</sup> Campo principale per prigionieri di guerra



Salve,

mi chiamo *Gabriele Gaino*, sono iscritto al gruppo alpini di Cartosio, sezione Acqui Terme; sono il panettiere-pasticcere di questo piccolo paese del Basso Piemonte. L'anno scorso il mio capogruppo, mi ha chiesto di fare



alcuni panettoni a forma di cappello alpino da regalare agli ultra ottantenni del gruppo. Anche se il primo pensiero è stato: "**Un pàva nènta andè a rompe el bàle a in àtr?**", il risultato mi ha soddisfatto e così quest'anno ho deciso di proporre "**il panettone del vecio**" a tutte le sezioni alpine, nella speranza che se lo riterranno opportuno, ne mettano a conoscenza i vari gruppi poiché a me è impossibile contattarli direttamente.

**Credo che avere il simbolo alpino sulla tavola di Natale possa essere motivo di orgoglio e soddisfazione per tutti gli appartenenti a questo Corpo.**

**Vi aspetto presso il mio punto vendita a Cartosio Loc. Camugno oppure telefonatemi 0144 40118, sono a vostra disposizione.**

**AUGURI DI BUONE FESTE - W GLI ALPINI**



Pietro gaino: «... ci davano un buono che serviva per comperare matite, carta da lettere e lamette da barba, ma gli alimenti non si potevano acquistare...»

e per di più stranieri. Fu così che iniziò per me l'attività di calzolaio e per questo motivo non passai mai "libero lavoratore". Ora, posso dire che è stata per me una fortuna e che l'intervento di Dante si rivelò provvidenziale. Facendo il calzolaio, stavo sempre al caldo e dipendevo da un ufficiale tedesco che era esigente ma non mi forzava mai. Aggiustavo scarpe e scarponi soprattutto per i soldati italiani, ma erano frequenti riparazioni anche per i soldati di altre nazionalità. Non poche volte ho riparato stivali di ufficiali tedeschi. Considerato che il cuoio scarseggiava, recuperavo le parti sane degli scarponi rotti, che provenivano dal fronte e che non si potevano più utilizzare, per farne di nuovi che venivano riutilizzati. Niente veniva buttato via. Una nota negativa nel campo di Stablack era l'alimentazione: al mattino non mangiavamo nulla; a mezzogiorno un mestolo di rape con tre o quattro patate lesse; la sera un pezzetto di pane con poca margarina e poco zucchero. Solo il giovedì e la domenica il rancio migliorava con un piatto di miglio e patate. Ci davano un buono che serviva per comperare matite, carta da lettere e lamette da barba, ma gli alimenti non si potevano acquistare. Per alcuni mesi, nel campo di Stablack, ci impedirono di scrivere lettere a casa, ma quando ci fu concesso il diritto scrivevo volentieri ai miei genitori anche se la censura era sempre molto attenta. I miei genitori hanno conservato le mie lettere e le ho tuttora. Dei campi di prigionia ho mantenuto anche la piastrina, ancora integra, che riporta il numero di matricola che mi avevano assegnato come prigioniero di guerra: 953. Spiego perché ho utilizzato il termine "integra". La piastrina è costituita da due parti uguali ciascuna delle quali riporta il numero di matricola. Se il prigioniero moriva (qualunque fosse il motivo) spaccavano la piastrina in due parti: una la portavano via per consegnarla ai comandi militari, l'altra la mettevano in bocca al soldato per motivi di riconoscimento. Anche nel campo di prigionia la pleurite, presa a Garesio, si fece sentire, ma per mia fortuna la febbre mi perseguitava solo di sera. Dovevo continuare a lavorare e non dovevo cedere perché nei campi di prigionia gli ammalati non servivano e quindi rischiavano di fare una brutta fine. Il calzolaio l'ho fatto fino al mese di gennaio 1945 cioè fino a quando mi trasferirono a Koenigsberg, precisamente il 20 gennaio. La Germania iniziava a sentire sul collo il fiato degli

gato a rimanere nello stammlager. Oltretutto, senza Gildo e Dante mi sentivo solo e mi mancava ogni sostegno. Mi trovavo in mezzo a tanti soldati ma soldati sconosciuti

Alleati e, per questo motivo, molti prigionieri del campo di Stablack furono trasferiti a Koenigsberg sulle coste del Mar Baltico, in una regione aspra e fredda. Faceva così freddo che anche il mare ghiacciava. Terminò così la mia vita di "prigioniero calzolaio" e iniziò quella di "prigioniero combattente" in quanto fui adibito alla costruzione di fortificazioni e trincee. Anche se ero ancora prigioniero, iniziavo a respirare aria di libertà dopo sedici mesi trascorsi tra i fili spinati del campo di concentramento. Nonostante il freddo gelido, eravamo obbligati a scavare nel terreno, anche di notte, senza guanti e senza protezioni. Molto spesso, scavando, trovavamo l'acqua e in questi casi dovevamo creare un rialzo del terreno che ci faceva perdere tempo, aumentando la fatica.

Il 6 aprile 1945 le truppe russe iniziarono l'assalto alla città di Koenigsberg e il sistema difensivo tedesco capitò definitivamente il 9 aprile<sup>4</sup>. Fui liberato dai Russi l'8 aprile e questo fu uno dei giorni più brutti della mia storia militare, non sicuramente per la liberazione quanto per gli eventi che si verificarono. Come tutti i santi giorni ci siamo svegliati all'alba per terminare la costruzione di una trincea che avevamo iniziato il giorno precedente. Arrivati sul posto, abbiamo trovato la trincea piena di soldati tedeschi con in testa l'elmetto. Subito non abbiamo compreso il motivo e abbiamo pensato "Forse si stanno esercitando". Poco dopo abbiamo capito il perché. Iniziò un bombardamento spaventoso da parte dell'Armata Rossa: il terreno circostante sembrava il mare in tempesta e il cielo una pioggia di grandine. Vista la situazione abbiamo adocchiato in lontananza un bunker scavato in un prato e abbiamo iniziato a correre per raggiungerlo. Non pensavo di farcela, non avevo più fiato e le bombe mi tagliavano la strada da tutte le parti. Mi scoppiava la testa. Con il cuore in gola arrivai alla soglia del rifugio e chiesi se potevo entrare: era pieno di persone. Non so come, ma in qualche modo fui accolto e mi lasciarono entrare. Nel bunker c'erano donne terrorizzate e bambini che piangevano. Non si poteva far altro che aspettare. Mentre i Tedeschi, presenti nel bunker, si dileguarono per non farsi sorprendere, noi Italiani, grazie all'intervento di due cuoche russe, fummo subito riconosciuti come tali dai soldati dell'Armata Rossa che ci avvertirono di stare calmi e di attendere prima di uscire. Poi, cessato definitivamente il bombardamento, i Russi ci hanno fatto avanzare uno alla volta, ci hanno perquisiti e ci hanno lasciati liberi dicendo "Seguite questa strada e troverete un campo di smistamento". Una gioia immensa. Ma nessuno di noi aveva chiesto la distanza. Fatto

Pietro gaino: «... dei campi di prigionia ho mantenuto anche la piastrina... che riporta il numero di matricola che mi avevano assegnato come prigionieri di guerra: 953...»



<sup>4</sup> Il primo attacco alla Prussia orientale non fu sferrato dall'Armata Rossa, bensì dall'aviazione britannica. Nelle notti del 27 e 30 agosto 1944 i Britannici sganciarono circa 40.000 bombe aeree su Koenigsberg. Il centro della città fu totalmente distrutto e quasi 50.000 persone restarono senza casa. Entro la fine dell'estate 1944 l'Armata Rossa arrivò alla frontiera della Prussia orientale. Il 18 ottobre 1944 le truppe del terzo fronte bielorusso arrivarono a combattere nella zona. Nell'agosto 1945 Koenigsberg e il territorio adiacente furono poi assegnati all'Unione Sovietica. Koenigsberg fu rinominata Kaliningrad.

sta che abbiamo camminato per più di cento chilometri. Cammina, cammina e il viaggio sembrava interminabile. Eravamo quasi convinti di aver sbagliato direzione, anche perché centri abitati non se ne vedevano e le poche case che incontravamo erano vuote e abbandonate. Lungo il percorso, mangiavamo *patate guaste*, trovate nelle case abbandonate; erano patate che ormai puzzavano. Noi togliavamo la parte marcia e il poco che rimaneva lo mangiavamo. Siamo poi arrivati a Gumbinnen<sup>5</sup> dopo sei giorni. A Gumbinnen c'erano soldati di tutte le nazionalità e tra la folla ho incontrato cinque soldati dell'Acquese: Giovanni Polens e Giovanni Cavanna di Acqui, Gino Biato di Cavatore, Giovanni Battista Carozzo di Montechiaro e Giovanni Viazzi di Melazzo. Mi sembrava di resuscitare quando, dopo tanti mesi, ho sentito parlare in dialetto piemontese. In questo campo di smistamento siamo stati veramente bene: non facevamo lavori di fatica (ci limitavamo a pulire le armi dei Russi) e il cibo non mancava mai. Dal mio punto di vista, i Russi devo ringraziarli per il trattamento che ho ricevuto. Se un appunto devo farlo è che non ci lasciavano scrivere a casa. Era dal Natale 1944 che i miei genitori non ricevevano più notizie. La maggior parte dei prigionieri italiani, reduci dai campi di concentramento tedeschi, era già tornata a casa da alcuni mesi e quelli che non erano ancora tornati erano considerati ormai spacciati.

Il viaggio di ritorno a casa è stato bello (mi sentivo finalmente libero) anche se tortuoso perché è durato circa un mese. Stavo stendendo i panni ad asciugare quando vidi su una piazza di Gumbinnen persone che festeggiavano e urlavano di gioia. Nello stesso tempo un italiano corre verso di me gridando "Si torna casa! Si torna a casa!". Partii da Gumbinnen il 17 settembre 1945 su vagoni ferroviari che i Russi utilizzavano per trasportare carri armati. Le soste alle stazioni ferroviarie erano numerose e a volte duravano giorni e giorni perché non poche volte la nostra locomotiva veniva staccata e utilizzata per trainare altri vagoni. A Berlino siamo stati fermi due giorni perché si verificò uno scontro tra due treni, uno dei quali era il nostro. A Francoforte, i Russi ci consegnarono agli Americani che ci accompagnarono fino a Innsbruck dove fummo sottoposti alla disinfestazione. Varcato il confine italiano, il treno sostò e si levarono grida di gioia: dal finestrino del treno tutti gridavano "Italia! Italia!". La gioia aumentò quando un sacerdote ci accolse con la benedizione e iniziò a distribuire una pagnotta e due mele a ogni soldato. Le altre tappe che ricordo: Pescantina (Vr), dove ci interrogarono; Milano, dove ci accolsero con un bel pranzo; infine, Acqui. Ad Acqui arrivai il 16 ottobre 1945. Era martedì, giorno di mercato. Incontrai subito alcuni miei compaesani che mi avvisarono della presenza di mio padre. Non ci volle molto a rintracciarlo e con lui tornai a casa in bicicletta (la mia la chiesi in prestito ad un cugino). Sulla piazza di Cartosio, oltre a mia madre, c'era tanta gente che mi aspettava per festeggiarmi. Forse non pensavano più di rivedermi. Ho terminato la mia testimonianza e, considerato che

sono prossime le feste natalizie, auguro a tutti un Buon Natale e lo voglio fare riportando il contenuto di due lettere che ho spedito ai miei genitori dal campo di concentramento di Stablack: la prima, alcuni giorni prima del Natale 1943<sup>6</sup>; la seconda, il giorno di Natale del 1944<sup>7</sup>:

**Stammlager I A. Stablack**

10 dicembre 1943

destinatario Gaino Armando

*"Cari Genitori. Dopo tanto tempo, finalmente oggi vi posso scrivere questa lettera, che era tutta la mia contentezza, per farvi sapere mie notizie. Ve ne ho già scritta una otto giorni fa, fatemi sapere se l'avete ricevuta, e anche da Merano vi ho scritto. Ero con Gildo<sup>8</sup> e Dante<sup>9</sup> e poi ho trovato Nani<sup>10</sup> che ci facemmo compagnia per una decina di giorni, e poi loro li mandarono via di qui, e non ho più avuto alcuna notizia da loro. Io invece perché ero calzolaio mi hanno tenuto qui. Mi era rincresciuto molto doverli lasciare e restare solo io senza alcuna compagnia, così lontano. Ma grazie a Dio ora son contento di star qui perché il lavoro non è pesante e lavoro al caldo. Qui fa molto freddo, ma roba da coprirmi non me ne manca. Cari, non pensate male di me, che io mi trovo bene, e sto bene di salute. Cari non passa giorni e ore senza che vi abbia il mio pensiero vicino a voi, e anche ben lontano mi sembra sempre di vivervi vicino a voi. Cara mamma prega il Signore che mi faccia ritornare presto e che mi dia la salute e spero che un giorno ritornerò vicino a voi. Cari vi auguro un Buon Natale a tutti.*

*Saluti e Baci, Vostro aff. Figlio Gaino Pietro".*

**Stamm lager I A, Stablack**

25 dicembre 1944

destinatario Gaino Armando

*"Cari Genitori, vi scrivo questa mia per darvi mie notizie che ringraziando Dio mi trovo sempre bene e godo ottima salute come spero di tutti voi cari. Mi trovo sempre al solito posto, e sto bene. In questo giorno, o cari, festa del Santo Natale, quanto si sente la vostra lontananza, e quanti ricordi ci porta di voi, o cari Genitori. Per tutto il giorno il mio pensiero è sempre stato vicino a voi, e con l'augurio che Dio vi dia un Buon Natale a voi tutti. In quanto a me, anche trovarsi in miseri luoghi l'ho passata bene, come spero di voi. Ieri sera ho ascoltato la messa della mezzanotte, e ho fatto la comunione, e ho pregato per voi, che il Signore vi mantenga sempre in salute, e che vi aiuti, che mi dia la grazia di potervi presto abbracciare. A mezzogiorno mentre che stavo per consumare l'ultima roba che mi avevate mandato nei pacchi, che l'avevo riservata per questa festa, insieme agli amici, credete o cari che mi è venuto da piangere, come tanti altri, ma poi mi sono confortato [pensando] che forse questo sarà l'ultimo [Natale] a passarlo in prigionia. Ricevete i miei cari Saluti e Baci. Vostro aff. Figlio Gaino Pietro " >>.*

<sup>5</sup> Gumbinnen, come Koenigsberg, fu assegnata all'Unione Sovietica e rinominata Gusev.

<sup>6</sup> La lettera, spedita il 10 dicembre 1943, è pervenuta a Cartosio il 20 gennaio 1944

<sup>7</sup> La lettera, spedita il 25 dicembre 1944, risulta sprovvista del timbro postale della località di destinazione.

<sup>8</sup> Gildo Rossi, alpino di Cartosio, classe 1923

<sup>9</sup> Dante Giuliano, alpino di Cartosio, classe 1924

<sup>10</sup> Giovanni Polovio, alpino di Cartosio, classe 1923

**PIETRO GAINO Classe 1923 – Alpino****CAMPAGNE E AZIONI DI MERITO**

Prigioniero dei Tedeschi dal 10 settembre 1943 all'8 aprile 1945 e trattenuto dalle forze armate alleate fino al 14 ottobre 1945.

Campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Conferitagli la Croce al Merito di Guerra.

**INTERROGATORIO DEL SOLDATO GAINO PIETRO**

L'8 settembre 1943 mi trovavo in distaccamento a Sarentino (Bolzano) in forza al 1° Reggimento Alpini. Il 10 settembre 1943 fui catturato dai Tedeschi nelle vicinanze di Merano e preso prigioniero. Il giorno 12 settembre 1943 fui inviato a Stablack (Germania) e internato nel campo Stalag I A. Il giorno 1 ottobre 1943 fui inviato a lavorare in qualità di prigioniero obbligatoriamente nello stesso campo e adibito come calzolaio alla riparazione delle calzature dei prigionieri Italiani, percependo mensilmente circa 12 marchi da campo. Non sono mai passato libero lavoratore. In data 20 gennaio 1945 fui portato a Koenisberg e adibito a lavori di fortificazioni, sempre come prigioniero, senza percepire nessun compenso. Venni liberato il giorno 8 aprile 1945 da truppe russe e portato a Gumbinnen. Il giorno 17 settembre 1945 partii da Gumbinnen (Germania) e giunsi in Italia il giorno 14 ottobre 1945 (...)

Alessandria li, 10 novembre 1945

soldato Gaino Pietro

**INSERZIONI PUBBLICITARIE**

Come i lettori possono constatare, in calce alle pagine del nostro giornale ci sono alcune inserzioni pubblicitarie. Esse sono il frutto di una collaborazione e di una disponibilità di aziende che con il loro inserto contribuiscono considerevolmente al bilancio economico del nostro giornale.

Invitiamo i nostri soci, loro famigliari e i lettori, a consultare le proposte e a parità di prezzo, qualità e trattamento, a favorire le aziende inserzioniste.

Con l'occasione la Redazione, anche a nome della Sezione, desidera esprimere il proprio grazie sincero a quanti si servono del nostro giornale per la loro pubblicità.

**SEDE**

via Verona, 1 - ang. via Vochieri  
15121 Alessandria  
tel. 0131 250389  
fax: 0131 440581  
numero verde: 800 158081  
www.csva.it - info@csva.it

**GIORNI E ORARI  
DI APERTURA AL PUBBLICO**

**lunedì e martedì:**  
9.30 - 13.00/14.45 - 18.00

**giovedì:**  
9.30 - 13.00/14.45 - 19.00

**venerdì:**  
9.30 - 16.00 orario continuato

**mercoledì:**  
solo su appuntamento

Centro Servizi Volontariato provincia di Alessandria

# RECENSIONE *Libri*

## “IL SEGNO DEGLI ALPINI”, Una testimonianza preziosa

**D**a tanto tempo si parla di “crisi dei valori”. Le responsabilità di questa crisi sono addossate, di volta in volta, alla scuola, alla famiglia, alla società nel suo complesso ...

In quest’ottica “Il Segno degli Alpini” è un libro controcorrente. Perché testimonia che invece questi valori ci sono. Vengono perseguiti e tramandati alle nuove generazioni. Basta volerlo.

Certo, non è facile: infatti occorre non solo “parlare”, ma anche agire, fornire esempi pratici. È necessario uno sforzo, una fatica. Una fatica che però, prima o poi, viene ripagata.

È quanto accade, e questo libro ne è una testimonianza, agli Alpini: ricambiati, per il loro impegno, per la loro voglia di far bene e di far del bene, dalla cosa più preziosa del mondo: l’affetto dei bambini.

In questo senso è stata veramente geniale, oltretutto encomiabile, l’idea del Comune di Paluzza (di concerto con l’8° Reggimento Alpini) di chiedere agli alunni di varie scuole Elementari e Medie di “disegnare gli Alpini”, attraverso un concorso che ha suscitato una partecipazione sorprendente, verrebbe da dire (soprattutto pensando ai “predicatori” della citata crisi dei valori) insospettabile. Hanno infatti risposto in cinquecento, tra bambini e ragazzini; ed hanno fornito una risposta potente, massiccia e uniforme (“alpina”, verrebbe da dire ...). Uniforme nello spirito, ma variegata negli effetti, come dev’essere trattandosi di giovanissimi, che non hanno ancora “appreso” ad imbrigliare la fantasia. E di alto valore qualitativo, sia dal punto di vista emotivo che tecnico. Fin da subito i fautori dell’iniziativa hanno pensato che tale esperienza non dovesse restare chiusa in sé, non

dovesse esaurirsi con una semplice (per quanto bella e sentita) premiazione. Occorreva trovare qualcosa che non solo divulgasse questi sentimenti, queste idee, ma anche le fissasse nella memoria e nel tempo. Qualcosa che le confezionasse al meglio e le facesse viaggiare.

Ovviamente, un libro.

Grande fu la nostra gioia, insieme all’orgoglio, quando fummo contattati dall’A.N.A. di Arzignano, perché ci facessimo carico di questo compito: ciò stava a significare che la collana “In punta di Vibram”, poi diventata “IPDV-L’Impronta degli Alpini”, si era in qualche modo fatta un “nome”. Qualcuno ci aveva apprezzato. E, per una volta, tale apprezzamento veniva espresso non attraverso l’acquisto di un libro, ma con l’affidamento di un progetto – e che progetto!

Grazie a questa proposta, tornammo bambini anche noi. Già a Cividale, dove ci recammo per conoscere gli Alpini dell’8° (scoprendo in tal modo che gli “Alpini di oggi – professionisti” sono assai più simili agli “Alpini di ieri – volontari” di quanto pensassimo, se non altro in termini di efficienza, capacità, entusiasmo, altruismo) ritrovammo l’entusiasmo e il vigore dei primi tempi, i tempi di “In punta di Vibram”, l’antologia eponima della collana, che tanto successo aveva riscosso fra gli Alpini e non solo (seimila copie vendute, più di 50.000 Euro devoluti in beneficenza, assegnazione dell’ambito premio letterario “Alpini sempre”). E quando poi iniziammo a valutare e catalogare i disegni (con l’aiuto indefesso di alcuni “ragazzi” dell’8°), ci (ri)sen-



timmo non più o non solo membri del Comitato di Redazione, bensì Alpini, e tanto più fieri di esserlo, in quanto perceivamo che quei disegni, quei messaggi d’amore, erano rivolti anche a noi.

Per questo abbiamo fatto del nostro meglio. Per questo abbiamo coinvolto e ben presto “contagiato” Roberto Piumini, grande poeta per l’infanzia, che ha ricevuto dai lavori di questi ragazzini una potente quanto commovente forza ispiratrice; per questo ci siamo impegnati strenuamente, al fine di corredare il libro di una veste grafica che ne risultasse all’altezza; per questo abbiamo chiesto al Presidente dell’A.N.A. un segno di apprezzamento, subito arrivato. Per questo, infine, abbiamo convinto l’editore ad uno sforzo non indifferente (quale è stato quello di riprodurre fedelmente tutti i disegni a colori), che però di sicuro ha lasciato (e, speriamo, lascerà, grazie anche alla benevolenza della Giuria di “Alpini sempre”) un segno: il segno degli Alpini.

Fiippo Rissotto  
 Coordinatore Letterario “IPDV  
 L’Impronta degli Alpini”

## CALENDARIO 2010

Quest'anno la Sezione ha deciso di realizzare un calendario. Questo calendario è uno dei tanti modi che la Sezione ha di tenere i contatti con i suoi Alpini e aggregati. Il calendario rimarrà appeso per un anno in cucina, in sala, in garage e ... perché no, anche in cantina. Scanderà i giorni, sarà possibile controllare le fasi lunari, ci ricorderà le principali manifestazioni alpine.

Guardando le foto, ricorderemo anche chi è andato avanti, facendo il proprio dovere per la Patria.

Il calendario, disponibile in Sezione, naturalmente servirà anche per fare del bene al prossimo ...

Un ringraziamento particolare al CSVA, senza il cui contributo non sarebbe stato possibile realizzare questo calendario.



## Notizie dai Gruppi

### GRUPPO DI GROGNARDO

Una festa degli Alpini che ha suscitato commozione e ricordi quella che si è tenuta il 26 di luglio in quel di Groggnardo. Il giorno prima, sabato 25, la fanfara "Valle Bormida" ha anticipato la festa suonando in onore del Capogruppo Giancarlo Zaccone da moltissimi anni referente degli Alpini grognardesi. Un raduno storico quello di Groggnardo, giunto alla 25ª edizione, che ha raccolto per le vie del paese oltre un centinaio di "Penne Nere" provenienti dal basso Piemonte e dalla Liguria. Organizzato in modo perfetto dal Gruppo Alpini "Alberto Zaccone" di Groggnardo con la collaborazione della Sezione di Acqui Terme, il raduno è iniziato alle 10 con il ritrovo e la colazione prima di iniziare la sfilata per le vie del paese al suono della fanfara "Valle Bormida".

Con gli Alpini il sindaco Renzo Guglieri e la giunta al gran completo, il sindaco di Ponti Giovanni Alossa, il Presidente della Sezione Alpini di Acqui Giancarlo Bosetti, una rappresentanza dell'arma dei Carabinieri ed i grognardesi che si sono accodati al corteo. Alle 11.30 la

messa celebrata nella parrocchiale da padre Giovanni De Iaco, quindi il tradizionale pranzo che ha chiuso la parte ufficiale dell'evento. Il resto della giornata è vissuto sulla musica, i ricordi, le risa ed i canti delle Penne Nere.

*Il presidente al monumento*



*Gli alpini schierati*



*Il gagliardetto di Groggnardo e il vessillo di Acqui con il presente Sezionale Giancarlo Bosetti*

## GRUPPO DI CARTOSIO

### RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO A MONDOVÌ

C'eravamo anche noi, gruppo Alpini di Cartosio, a sfilare per le vie di Mondovì Breo dietro il Vessillo della Sezione di Acqui Terme, in questa accogliente cittadina alpina sulle alture del Monregalese, abbiamo contribuito a rianimare i cuori e a entusiasmare le genti di quelle valli e di quei monti che per anni hanno dato figli Alpini al nostro esercito.

Come non ricordare il battaglione "Mundvì", immolatosi prima sul fronte greco-albanese e poi nella disastrosa campagna di Russia, i suoi due comandanti, il Magg. Alessandro Annoni di Mondovì Piazza e il Cap. Lino Ponzinibio da Bussoleno ambedue decorati di Medaglia d'Oro al V.M.

Mondovì, sorridente al sole che rifletteva sulla neve dell'arco alpino, pregustava già nei giorni precedenti l'Adunata, l'entusiasmo e l'allegria delle genti, Alpini in ogni strada, da Piazza a Breo, bar affollati e cori montagnini.

La domenica è stata una giornata indimenticabile, uno spettacolo di pubblico che applaudiva i suoi figli, dal mattino



alla sera, splafonando sugli orari. Grazie Mondovì per le belle giornate che ci hai regalato, il 1° reggimento Alpini con i battaglioni "Ceva", "Pieve di Teco" e "Mundvì" è risorto e per un giorno è ritornato a sfilare fra l'entusiasmo della sua gente.

### FESTA DEL 4 NOVEMBRE A CARTOSIO

Il detto popolare dice "Festa bagnata, festa fortunata", già perché domenica 8, pioveva a dirotto e nonostante il tempo, la cerimonia del 4 novembre è stata celebrata in forma solenne, che sia di buon auspicio per il futuro del paese. Nella prima mattinata si è provveduto alla deposizione di una corona sul monumento all'Alpino e al cippo monumentale dell'aviere in via Pallareto, a ricordare la morte di ufficiali italiani lì precipitati il 7/12/1940, causa un'avaria o altro, nello svolgimento del loro dovere, quali servitori della Patria.

Alle ore 10,30 il corteo aperto dall'indomita fanfara alpina della Sezione di Acqui, seguito dal gonfalone del Comune, dalle autorità civili e militari e dal gruppo Alpini ha attra-



versato piazza Terracini, via Roma raggiungendo piazza della Chiesa, dove don Giovanni ha benedetto gli automezzi della Protezione Civile. Terminata la S. Messa il corteo si è ricomposto e la cerimonia è continuata al coperto della struttura adibita a mercato. Il momento più emozionante è stato quello dell'alzabandiera, nel quale i bambini della scuola elementare hanno cantato "Fratelli d'Italia", un elogio a questi bambini e ai loro insegnanti, perché in una giornata veramente inclemente per il freddo e la pioggia, si sono prodigati per essere presenti ed hanno sentito il dovere di presenziare a questa importante solennità, a ricordarci che siamo Italiani figli della stessa Terra e della stessa Patria. Quindi si è passati all'onore ai Caduti sulle note del "Piave", la deposizione di una corona è stata fatta dagli Alpini Teresio Garbero e Giuseppe Grattarola, a seguire le note del "Silenzio" e l'appello dei Combattenti Cartosiani caduti nella prima Guerra Mondiale, nella seconda Guerra Mondiale e nella guerra d'Africa.

Le brevi allocuzioni sono state apportate dal nostro Sindaco Franco Mongella, dal prof. A. Icardi, dal cons. prov.le F. Fornaro. Sulle note di "Monviso" dei bravi componenti la fanfara alpina, il Sindaco ha ringraziato, abbracciando tutti idealmente, i colleghi Sindaci intervenuti, il gruppo Alpini sempre presente, maggiormente in queste ricorrenze, il lavoro svolto dalla Protezione Civile e tutti i presenti che, rinunciando ad altri impegni, si sono sentiti in dovere di presenziare nel ricordo dei nostri CADUTI.

## GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA

### GEMELLAGGIO TRA I GRUPPI ALPINI DI RIVALTA E AYMAYILLES

Si è svolta domenica 2 Agosto scorso la cerimonia di gemellaggio tra i gruppi Alpini di Rivalta e Aymavilles (Sezione Valdostana).

Ricco è stato il programma che ha visto la partecipazione di oltre 200 Alpini delle Sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Asti, Aosta, Ivrea e Casale Monf.to ottimamente accolti dal Capogruppo di Rivalta Mario Benzi il quale, con il supporto dell'amministrazione comunale, ha organizzato splendidamente la cerimonia di gemellaggio in ogni suo dettaglio.

Dopo i momenti ufficiali, davanti alla sede del gruppo rivaltese, i due gruppi si sono scambiati gli omaggi a suggellare il rapporto di amicizia ormai consolidato. Hanno tenuto le loro allocuzioni il capogruppo di Rivalta e di Aymavilles, Orlando Berlier, quindi i rispettivi sindaci Walter Ottria e Fedele Belley ed infine il Presidente della Sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti, che hanno con le loro parole, sottolineato il valore sociale e culturale dei rapporti di amicizia tra le due comunità. Dopo la S. Messa, officiata dal parroco Don Roberto Feletto, gli intervenuti si sono ritrovati per il rancio alpino preparato e servito dalla pro loco.

Nel pomeriggio la comitiva degli Alpini valdostani è stata accompagnata in visita ai vigneti e agli orti della zona, realtà socio-economiche locali più significative.



La cerimonia di gemellaggio tra Rivalta Bormida e Aymaville



L'alzabandiera



La sfilata



I due capigruppo portano la corona al monumento ai Caduti



Le Autorità

# Anagrafe Alpina

## NOTIZIE LIETE

### GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA

Nella foto l'Alpino Cavallero Giuseppe, raggianti e orgoglioso, con i nipoti Eliana e Mattia, rispettivamente di anni 12 e mesi 3. All'Alpino Cavallero felicitazioni vivissime, anche da parte della redazione.



### GRUPPO DI PONZONE

Secondo fiocco per il Capogruppo di Ponzone Sergio Zendale. Il giorno 14 ottobre 2010 alle ore 15,45 presso l'Ospedale di Alessandria è nato il 2° nipotino questa volta maschio che si chiama Noah.

Al nonno bis, ai genitori Monica e Davide le felicitazioni di tutto il Gruppo.



## NOTIZIE TRISTI

### GRUPPO DI BISTAGNO

E' mancata la signora Brandone Mariuccia, mamma dell'Alpino Pozzo Giuseppe.  
Il gruppo si unisce al dolore dei famigliari e porge le più sentite condoglianze.

### GRUPPO DI MERANA

Nel mese di giugno è mancata la signora Ghione Rita, moglie del socio Alpino Ghione Piero.  
Al marito e ai famigliari le più sentite condoglianze con un forte abbraccio da parte del gruppo.

### GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI

E' andato avanti l'Alpino Giuseppe Garbero, nato il 9 aprile del 1932 e deceduto il 3 agosto 2009.  
Il gruppo di Montechiaro porge le più sentite condoglianze ai congiunti.

#### IN MEMORIA DI ELIO LAZZARINO

Anche Elio Lazzarino prematuramente ci ha lasciati

Gli Alpini del gruppo di Montechiaro si uniscono al dolore dei famigliari, in particolare il Capogruppo così lo ricorda:

Caro Elio,

ci siamo conosciuti circa due anni fa in occasione della festa del rinato gruppo di Montechiaro, a cui ti sei prontamente iscritto, nonostante Denice fosse il tuo paese.

Ho imparato da te molte cose, dal tuo modo di comportarti con il gruppo: eri sempre presente a tutte le manifestazioni, silenzioso, quasi schivo, tant'è che faticiamo a trovare un tua foto con il cappello alpino, ancorché tu, quel cappello, lo avessi sempre ben piantato sulla testa.

Con questo pensiero, oltre che essere vicino alla tua famiglia, voglio esprimerti quanto manchi al gruppo e ringraziarti di averne fatto parte.

Il Capogruppo  
Cipriano Baratta

### GRUPPO DI RICALDONE

E' andato avanti l'Alpino Pesce Pietro, nato il 20 novembre 1936 e deceduto il 28 agosto 2009.  
Il gruppo di Ricaldone porge le più sentite condoglianze ai congiunti.

### GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA

E' andato avanti il reduce artigliere Tornato Filippo cl. 1913.

Il gruppo di Rivalta Bormida si unisce al dolore dei famigliari e porge sentite condoglianze



### GRUPPO DI ACQUI TERME

*In ricordo di Angelo Oddone.*

A circa un anno dalla scomparsa, alla veneranda età di 96 anni, dell'Alpino Angelo Oddone, che è stato il nostro primo dei "veci" ad essere intervistato sul nostro giornale, desideriamo ricordarlo e ravvivarne la memoria assieme ai suoi cari. Ricordiamo che Angelo fu scelto, con l'incarico di modello, nel lontano 1933, per presentare la nuova divisa, che prevedeva la giubba aperta con cravatta, anziché chiusa con collare bianco allora in dotazione al nostro esercito. Figura di un grande Alpino, che rimane nella nostra memoria.



## Tascapane

Dottoressa Linda Blengio (Villa Igea)

Euro 300,00

Gruppo di Acqui Terme per la fanfara

Euro 150,00

Gruppo di Montaldo Bormida per la fanfara

Euro 100,00

Pizzorni Giancarlo

Euro 9,00



## DOMENICA 21 MARZO 2010

# ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Nei locali della sede Sezionale, in piazzale Don Dolermo (ex caserma Cesare Battisti), in prima convocazione alle ore 08,00, ed in seconda convocazione alle ore 09,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci per discutere il seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

1. Insediamento presidente e segretario dell'assemblea
2. Relazione morale e finanziaria
3. Discussione ed approvazione relazioni
4. Nomina dei delegati all'assemblea nazionale a Milano
5. Tesseramento 2010
6. Adunata Nazionale a Bergamo
7. Varie ed eventuali
8. Nomina presidente e componenti seggio elettorale
9. Nomina revisori dei conti
10. Elezione del Presidente e del consiglio direttivo sezionale per il prossimo triennio.

L'assemblea ordinaria annuale riveste carattere di particolare rilevanza per l'importanza dei temi trattati. A tale proposito si invitano i soci a partecipare numerosi.

In particolare si sollecita la partecipazione di tutti i Capigruppo o, altrimenti del Vice Capigruppo.

La presente pubblicazione, sul nostro notiziario, serve quale regolare avviso di convocazione ai soci.

All'assemblea si partecipa con il **Cappello Alpino**.

*Il Presidente*

Cav. Uff. Giancarlo Bosetti

## DELEGA

IL SOTTOSCRITTO .....

DELEGA .....

ENTRAMBI ISCRITTI AL GRUPPO A.N.A. DI .....

DELLA SEZIONE DI ACQUI TERME, A RAPPRESENTARLO NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE DEL  
21 MARZO 2010, CONFERENDOGLI I PIÙ AMPI POTERI.

DATA .....

FIRMA .....

### Cercate un approdo sicuro?



E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.

[www.gruppcarige.it](http://www.gruppcarige.it)

Un porto sicuro nella vostra città.

 **BANCA CARIGE**  
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

